Anno VI.° Giovedì 3 Luglio 1879 Numero 8

ESAMINATORE FRIULANO

ABBONAMENTI

Nel Regno per un anno L. 6.00 — Semestre L. 3.00 — Trimestre L. 1.50.
Nella Monarchia Austro-Ungarica per un anno Fiorini 3.00 in note di banca.
Abbonamenti si pagano anticipati.

Un num. separato cent. 10

PERIODICO SETTIMANALE POLITICO-RELIGIOSO

« Super omnia vincit veritas. »

Si pubblica in Udine ogni Giovedì

AVVERTENZE

I pagamenti si ricevono dall'amministratore sig.r Luigi Ferri (Edicola
Si vende anche all'Edicola in Piazza V. ed al tabaccajo in Mercatovecchio.
Non si restituiscono manoscritti.

Un numero arretrato cent. 14

IL PRETE

FRA

TIBURZIO E MICHELINO

DIALOGO IX.

—o—

— A questa domanda, rispose Tiburzio, non si può soddisfare sopra due piedi. Perocchè l'unzione vescovile ad altri giova, ad altri arreca nocumento. Tu stesso vedi, che alcuni preti sono grassi, alcuni si magri che fanno pietà. Ai grassi l'olio del vescovo ha giovato, ai magri ha nociuto.

— E perchè questa differenza? chiese Michelino. È forse più fino l'olio, che il vescovo adopera con alcuni?

— No; e sarebbe lo stesso, se anche adoperasse l'olio di *ravizzone* o quello della lucerna. Quando il vescovo o la curia vogliono mandare uno a star bene, lo mandano, dove c'è poco da lavorare e molto da mangiare. Questo, Michelino mio, è l'olio che ingrassa.

— E perchè il vescovo vuole maggior bene agli uni che agli altri?

— Ah bella! Perchè vuoi tu più di bene al tuo gatto o a quelli degli amici e dei parenti che ai gatti di gente estranea? I preti sono come tanti gatti. Benchè tutti abbiano artigli ed unghie, non tutti sono egualmente fieri della loro libertà. Alcuni ti graffiano, appena li tocchi e ti sfuggono; altri invece ti si avvicinano, ti fanno moine, ti miagolano, ti saltano sui ginocchi. A questi tu dai volentieri un cicciolo, a quelli ti viene la tentazione di lanciare sassate. Così i preti. Certuni non vanno mai a presentarsi ai superiori; altri sono sempre in curia e adulano e miagolano e fanno moine. A questi il vescovo dà la ciccia, a quelli le sassate.

— Ma don Antonio mi ha detto, che i superiori premiano quelli, che si occupano più per la causa di Dio.

— Sicuramente; se non che essi prendono la causa propria per causa di Dio. Sicchè quelli, che difendono i vescovi, i frati, le monache, a sentirli, difendono la causa di Dio, e perciò vengono premiati con ricchi benefizj. I birri mettono in prigione chi parla contro il Governo; così i preti mandano all'inferno, chi parla della lussuria e dell'avarizia dei prelati.

Molte altre domande fece Michelino, ma tutte avevano un carattere marcato, che il fanciullo non era abbastanza furbo da tener celato; tutte tendevano a sapere, se i preti stessero meglio de' laici. Tiburzio s'era già accorto, che l'uccellatore di parussole aveva bene succhiato col latte anche le tendenze ed i progetti della madre, la quale era di opinione, doversi fare sacrifizio di tutto anche della religione e della coscienza per istare bene in questo mondo.

In quella settimana erano avvenute cose di grande importanza pel nostro tema. Don Antonio aveva chiamato il santese parrocchiale, che era anche il sarte del paese facendogli ridurre a più piccole proporzioni una veste talare ormai per lui inservibile. La Colombina dal canto suo e per raccomandazione del parroco aveva dato la salda ad una vecchia cotta, che una volta serviva per ornare la statua di legno di san Luigi nella funzione del 21 Giugno. Quegli oggetti furono poi trasportati alla sagrestia. Il giovedì dopo pranzo vennero Andrea e Filippo a fare visita al nostro Michelino. Donna Orsola li accolse come due angeli mandati dal cielo. Michelino ne fu lietissimo, specialmente dopo che gli avevano mostrato un tesoretto portato seco. Era questo un libercoluccio, che aveva per titolo: *Nulla dignitas Sacerdotii ordine in terris excellentior*. In quello con una farragine di esempj si dimostrava, che in terra non eravi alcun ordine di persone più eccellente e sublime di quello del prete. Era provato colla storia, che principi, re, imperatori cedevano il posto d'onore ad un semplice sacerdote. Erano disposte con arte le imagini di un papa, che seduto teneva il piede sul collo d'un imperatore tedesco prostratogli d'innanzi. Si vedeva in un altro luogo un papa montare a cavallo ed il re di Napoli tenergli la staffa. In un altro luogo era il papa, che poneva sul capo ad un uomo inginocchiato la corona reale con una inscrizione latina, la quale voleva dire, che Dio diede a Pietro quel diadema e Pietro lo poneva in capo a Rodolfo. Subito dopo figurava un sovrano in atto dimesso, che mansueto come una pecora si lasciava strappare la corona imperiale. Non bisogna passare sotto silenzio una veduta in ultimo del libercolo, nella quale era rappresentato Napoleone I° prigioniere a sant'Elena. Sotto a quella veduta era narrato, che quell'uomo di condizione privata era salito sul più potente trono di Europa e vi si mantenne con gloria immortale, finchè difese la religione cattolica romana, e che ne precipitò subitochè accecato dalla superbia, come Saule, invase il dominio temporale costituito da Dio a difesa della libertà ecclesiastica. E non solo i papi, ma anche i vescovi erano dipinti in atto di esercitare il più alto dominio sui principi della terra. S'intende già, che era messo in prospettiva il fatto di Milano avvenuto ai tempi di Sant'Ambrogio. Dopo i vescovi venivano i preti, ed era detto, che un conte, di cui non mi ricordo il nome, avesse dato ordine a tutti i suoi affittuarj di levarsi il cappello alla vista di un prete qualunque, di sospendere il lavoro, di stare in silenzio e di non riporsi il cappello, finchè il prete non fosse sparito dai loro occhi.

A questa novità il cuore di Michelino era pieno di gioja, che gli traspariva dagli occhi e da tutta la faccia. Non so quanto avrebbe pagato ad essere prete per vedere tutto il paese riverirlo e stargli soggetto. Gli era perfino passato per la mente il desiderio di essere papa per poter dare e togliere la corona agl'imperatori, senza nemmeno sapere che cosa fosse imperatore o papa.

Donna Orsola intanto aveva ammanito una frittata così detta *rognosa* e poi uno spiedo di uccelli e portato in tavola frutta e vino bianco. Mentre si merendava, Filippo osservò, che Michelino dovrebbe venire il venerdì ed il sabato sotto sera alla chiesa, dove i novelli due chierici si sarebbero esercitati per prepararsi alla solenne funzione di tutti i Santi. Perocchè don Antonio si aveva assunto l'impegno d'insegnar loro il modo di tener i candellieri, di presentare il cucchiarino dell'incenso, di dimenare il turibolo e di fare le riverenze e le genuflessioni all'altare, al parroco, al coro. Michelino di buon animo accettò l'invito ed il venerdì all'ora stabilita era già in sacrestia. Il santese voleva interrogarlo di qualche cosa, ma si trattenne alla vista di don Antonio, che in mezzo ad Andrea e Filippo era già entrato in chiesa. Questi presa l'acqua lustrale dal dito medio, che gli stese Filippo, e fattosi un grande segno di croce portando la mano destra dal vertice del capo fino all'umbilico e dall'estremo della spalla destra alla sinistra e giunte divotamente le mani s'inginocchiò innanzi all'altare del Santissimo Sacramento in atto di adorazione. Poscia entrato in sagrestia e salutato Michelino fece mettere la cotta ai due chierici. Indi rivolto al figlio di donna Orsola disse: Giacchè hai bella occasione, dovresti approfittare anche tu. Così faresti un piacere anche al parroco, perchè talora può mancare o l'uno o l'altro dei chierici e tu potresti supplire. E rivoltosi al santese ordinò di dargli la veste lunga e la cotta. Il fanciullo vedendo questi oggetti restò sorpreso. Indossato la veste talare si guardò da un lato e dall'altro come una fanciulla, che mette un abito nuovo. Gli andava tanto bene, che pareva fatta per lui. Si mise poscia anche la cotta ajutato dai due chierici. Don Antonio si compiaceva a vederlo. Poi disse: Resto sorpreso alla disinvoltura, con cui porti questi sacri indumenti: sembra, che tu li abbia in dosso già da un mese.

Dopo questi preamboli si diede principio all'insegnamento. Michelino intendeva tutto ed eseguiva ogni cosa a puntino, di modo che nulla di meglio facevano Andrea e Filippo, i quali avevano già avute alcune lezioni.

Michelino ritornato a casa raggiante di gioja narrò tutto alla madre, al padre, allo zio, a Tiburzio e non la finiva mai di raccontare, come bisogna fare le riverenze e le genuflessioni e con quale mano sostenere il candelliere nella parte inferiore e con quale nella superiore. E parlava con tanto interesse di queste cerimonie, che si era dimenticato perfino delle parussole. Povero fanciullo! era stato preso al panione anch'egli.

(*continua*).

COPIA

della denuncia a stampa presentata dall'arcivescovo Casasola alla Congregazione dei Vescovi e Regolari contro l'avvocato dott. Ernesto d'Agostini ed il sig. Antonio Lazzaroni. La quale, se è falsa, arreca diffamazione al primo denunciato ed ingiuria al secondo.

N. 7017

11 Mese di Luglio Anno 1877.

N. XI.

Eminenza Reverendissima

Nella mia Promemoria rassegnata a V. E. Rma colla data 7 corrente non ho esposto se non ciò che secondo la mia coscienza riguardava un provvedimento per urgenza al bene delle Anime e alla gloria di Dio nella Parrocchia di Gonars in faccia a tutta la Diocesi. Oggi mi conviene pregare l'E. V. Rma a considerare un punto del venerato Rescritto 16 Giugno ultimo decorso, che risguarda me.

Costretto a sospendere il povero Lazzaroni dall'Officio parrocchiale, gli diedi un Vicario sostituto, al quale giusta la immemorabile consuetudine della Diocesi avente forza di legge, veniva affidata anche l'amministrazione delle Rendite beneficiare, coll'onere di pagare al Parroco un'annua corrisponsione da determinarsi. Questo Decreto arcivescovile dato in Dicembre 1870 veniva pure placitato dalla civile Autorità. Venuto quindi nel 1871 il tempo della scossione dei quartesi il vicario sostituto mandò a farne l'esazione, che verificata in Parte, fu depositata massimamente presso il cappellano di Fauglis, filiale di Gonars, a che venisse consegnata a chi di ragione. Fu allora che il Lazzaroni citò presso i Tribunali civili il Vicario sostituto, l'Arcivescovo e gli esecutori materiali dell'ordine dal Vicario per la fatta esazione.

La prima sentenza eccepì l'Arcivescovo ed il Vicario; ma condannò gli esecutori materiali, i quali appellarono al giudizio di seconda istanza, e vennero da questa assolti; contro questa sentenza d'appello il Lazzaroni fece ricorso alla Cassazione di Firenze, la quale respinse il ricorso condannando il Lazzaroni alle spese.

Ora il Lazzaroni ottenuto il venerato Rescritto 16 Giugno detto, come lo insinua chiaro apparisce dall'invito, che qui rassegno a stampa, al sig. Stradolini, *nome e cognome* ecc. scritti di proprio pugno dal Lazzaroni stesso, come si può rilevare dal confronto delle sue lettere.

Ma io chieggo: che valore ha la clausola del Rescritto *quin pro titulis anteactis turbari valeat et eo minus: turbare* ... *Archiepiscopum?* l'Arcivescovo è obbligato a non turbare il Lazzaroni pei titoli passati e sarà libero di turbare l'Arcivescovo (e il senso ovvio delle parole *et eo minus* come devesi intendere) *turbare Archiepiscopum*.

Nè si può dire che il Lazzaroni non turbi l'Arcivescovo, perchè impedisce altri. Imperciocchè se è vero che direttamente non turba l'Arcivescovo, lo turba però indirettamente, mentre gl'impediti che hanno pagato, si volgeranno contro l'Arcivescovo denunciandogli la petizione. E non è questo un turbare l'Arcivescovo?

Oggi poi ricevo da Udine questa notizia, che cioè il Lazzaroni abbia ceduti al fratello Antonio tutti i diritti ad esso spettanti relativamente al Beneficio di Gonars pel periodo del 1870 al 1876, e che cioè l'avvocato D'Agostino (suo procuratore) abbia assunto di realizzare quei diritti e dividere l'utile. Non dò questa come certa, perchè non ho prove che aspetto. Ma è verosimile, perchè il Lazzaroni col suo Procuratore studia sempre di poter dire a suo modo: io non turbo l'Arcivescovo, sono gli altri, ecc. Ma chi è causa *causae est causa causati* e l'invito fatto dal suo Procuratore D'Agostini sopra cit. e l'altro pure invito fatto in data 12 Novembre p. p. al Depositario momentaneo del quartese esatto nel 1871 e 1872, di passarlo al Lazzaroni, sotto minaccia degli atti civili, me rendono probabile la notizia.

Perdoni l'Eminenza Vostra Rma se l'annoio e tedio di troppo, ma quando non si accomodi la cosa in modo, che si tronchi una volta l'adito ai raggiri e agli equivoci, per ...

non cesseranno le molestie disgustose e dispendiose, ma si perpetueranno. Supplico quindi che la Sacra Congregazione consideri anche questo punto della vertenza per l'opportuno rimedio.

Nella fiducia del benigno compatimento di Vostra Emza Rma ho l'onore di ripetere le proteste del mio profondo ossequio e venerazione

Di V. E. Rma

Roma 12 Gennaio 1877

Umilissimo Devotissimo Ossqmo Servo

† *Andrea Arcivescovo di Udine*

Lascio per ora agl' intelligenti in legge il giudicare. se questa lettera di Mons. Casasola non dia motivo a procedere per infrazione del Codice Penale.

AL CITTADINO ITALIANO

Organetto inverecondo

dell'insulso Comitato Cattolico

in Friuli

—

Che te ne pare, o miserando collega? È stata o no solenne la tua sconfitta? Dopo tanti fremiti e tanto suonare alla distesa, dopo tanti articoli e manifesti e fervorini e giaculatorie restare con un palmo di naso! Restare collo scorno, che **nemmeno uno** dei tuoi illustrissimi *sei* fu preso in considerazione! Questo dimostra troppo chiaro, in quale concetto ti abbia il pubblico Udinese.

E bisogna confessare, che hai messo in pratica tutti i mezzi. di cui può disporre la gesuitica camorra. Hai giuocato assai bene l'affare delle processioni per interessare i Comuni rurali e prepararli pel giorno della lotta: ma i Comuni rurali sanno, che ogni bene viene da Dio e non dal presidente del Comitato Cattolico, nipote del vescovo. Hai messo in moto i parrochi della città; ma tranne due. che ti servirono a meraviglia, perchè ti sono colleghi nell' impresa di osteggiare le istituzioni libere, gli altri o non risposero all'appello o si prestarono con eloquente freddezza, perchè loro sembra una politica da San Servolo quella di porre il clero a disposizione di una congrega di laici liquidati nella pubblica opinione, benchè abbiano sempre in bocca il cattolicismo.

E non ti si può negare una certa abilità nel sapere cogliere il tempo, come hai fatto colla elezione popolare di S. Quirino per avere opportunità di sbraitare contro il sindaco Pecile: il quale non è troppo tenero verso la Compagnia di Gesù, e quindi non avrebbe favorito di portare i tuoi al Consiglio Municipale. Anzi ti si deve accordare una sufficiente dose di buon naso nel conoscere le persone, perchè opportunamente hai saputo approfittare dell'opera di sette arpie del tuo sobborgo. Ammirabile buon naso! perchè hai nasato, che là c'era proprio la quintessenza del cattolicismo romano, essendochè fra quelle tue amiche politico-religiose figura taluna che ha perduto nella sua gioventù non solo qualche chiodo o qualche ferro, ma tutti affatto e ferri e chiodi e perfino le tracce dei chiodi. Così almeno attesta il vicinato, che conosce la loro vita ed i loro miracoli.

Torniamo ai tuoi allori elettorali. Al Comune colla tua lista, non hai fatto nè fresco nè caldo. Ella passò intatta e vergine innanzi allo sguardo indifferente degli elettori, dei quali non ebbe bisogno di riunirsi che un terzo, per lasciare i tuoi sei a tanta distanza da destare compassione anzichè riso. Passò come quella dell'anno decorso, anzi peggio, ed un altro anno passerà peggio ancora, perchè i tuoi campioni andando a san Vito non lasciano eredi dei loro principj — Hai forse giovato alla tua nobile causa?... Tutt'altro: perocchè i gesuiti. che stando alle tue menzognere assicurazioni credevano di essere padroni del Friuli, ora sanno quanti sono. E fra il popolo gl'illusi, che avevano qualche fiducia nelle tue vuote blaterazioni, scottati così sul vivo due volte in soli quindici giorni, ti lascieranno fremere o ciarlatanare a tuo bell'agio.—E quale onore hai tu fatto ai tuoi sei campioni?... Nessuno; perocchè di quattro non fa duopo far parola, essendochè il pubblico sa, di quale piede vanno zoppicando. Gli altri due invece di esserti grati. dovrebbero richiamarti all'ordine e respingere ogni solidarietà con teco. Perciocchè fra i cittadini Udinesi è gran disonore avere la tua protezione. L'anno decorso hai proposto un altro nobile. il quale in conseguenza del tuo appoggio è da tutti deriso. Fa a modo mio, caro collega, pensa a recitare l'uffizio e la messa ed a ben governare le Figlie di Maria. le Madri Cristiane ed i quattro pisciatelli, che si vogliono appellare Gioventù Cattolica Friulana. Lascia l'amministrazione Comunale a chi paga le pubbliche imposte, e tu sta contento di essere tollerato in questa terra. che villanamente offendi in ricompensa del pane, che ti somministra. Considera, che l'abuso dell'ospitalità è detestabile dovunque e che in più luoghi tale abuso si tirò dietro qualche cosa di più serio che il semplice disprezzo.

Dirò due parole per un fatto personale. Tu non hai sentito vergogna a vantarti di avermi confutato e battuto più volte. Avrei piacere che tu mi dicessi. in quale materia e quando. Non ti ricordi tu, che quando io ti proposi pubbliche discussioni. tu hai declinato l'invito e che poscia per cinque sei mesi hai sempre taciuto? Ora, giacchè m'avvedo, che sei ancora vivo, tornerò in campo e riprenderò i temi di argomento teologico per vedere, se in questo frattempo tu abbia imparato qualche cosa.

APPELLO AI SINCERI LIBERALI

—

Feltre, 29 Giugno 1879.

Una fiera recrudescenza si è manifestata da qualche tempo nel partito clericale del nostro paese. le speranze del regresso sono in esso ravvivate, ed omai dai campioni del sanfedismo si ritiene certo il ritorno ai beati tempi del concordato.

Certi pretastri più o meno violacei, veri parassiti sociali, disseminatori di odj e di calunnie, resi più arditi dalla longanimità dei liberali, nulla lasciano d' intentato, e pur di diffondere l'ignoranza, per rendere più proficua la loro officina di menzogne, prostituiscono la loro missione. forzandosi di intimidire le coscienze pusille, per turbare la tranquillità delle famiglie. e sovvertire l'ordine pubblico.

L'ultimo numero del *Tomitano*, ci dà una vaga idea della caparbietà di questi neri settari.

Il partito liberale. il quale ha il vanto di aver reso il nostro paese superiore a' circonvicini, nel rispetto delle opinioni, nella fedele interpretazione ed applicazione della libertà, non deve rimaner indifferente allo sfregio. che si vuol recare alla civiltà da alcuni impudenti mestatori; ma è suo dovere raccogliere il guanto di sfida lanciato dal laido giornale.

Le clericalisme voilà l'ennemi, come esclama l'illustre Losco Francese. sia il motto d'ordine. e contro il clericalismo, questo fiero nemico della quiete delle famiglie. delle nostre istituzioni, dell'ordine pubblico e sociale che ci regge, convergansi le forze di tutti gli onesti liberali.

A tale effetto facciamo appello ai campioni del partito liberale, affinchè con nobile slancio prestino il loro ajuto nel sostenere le spese per la diffusione dell'ottimo giornale settimanale l'*Esaminatore Friulano* che si pubblica in Udine, il quale giornale porta scritto sulla sua bandiera: «Guerra all'oscurantismo, guerra a tutt'oltranza alle Sacerdotali camorre, guerra a quella casta che senza legge nè fede. imbratta una religione d'amore nel lezzo dell'impostura e della menzogna.»

Nella certezza di vedere accolto questo nostro patriottico proposito ci ripromettiamo l'adesione e concorso di tutti i sinceri liberali.

CONSIGLIERE PROVINCIALE

Anche il *Cittadino Italiano* è persuaso, che l'ultima a perdersi sia la speranza. Perocchè malgrado lo scorno subito a Udine per la proposta dell'avvocato dott. Vincenzo Casasola, nipote dell'arcivescovo e presidente del Comitato Cattolico, a consigliere provinciale, si lusinga tuttavia o finge almeno essere possibile la sua elezione pel voto dei Comuni rurali. A tale uopo ha scritto un articolo in data 1 2 Luglio N. 145, col titolo **Ad ogni buon fine**, dove osa contrapporre al Conte Antonino di Prampero l'avvocato Casasola. Bisogna essere molto audaci, anzi petulanti e screanzati per nutrire tali speranze o formare simili progetti. Che cosa ha fatto il dott. Casasola pel pubblico bene, perchè non si debba arrossire di metterlo a confronto col conte Prampero? Riteniamo, che nessun Comune faciente parte del distrettto di Udine voglia godere la nomea di avere dato il voto al dott. Casasola anzichè al conte Prampero, su cui si raccolse il maggior numero dei suffragi tanto dei progressisti che dei costituzionali. E poi sarebbe inutile ogni tentativo; poichè dai voti già raccolti è tanta la distanza fra il conte Prampero ed il dott. Casasola, che a toglierla non varrebbero tutte le madri cristiane, tutte le figlie di Maria, tutta la gioventù cattolica friulana e tutti gl'interessati cattolici in questo distretto.

Facciamo una piccola nota al detto Numero del *Cittadino Italiano*. È una fanciullaggine, ma togliamo l'esempio dai periodici clericali, che trovano il dit · di Dio proprio nelle fanciullaggini. Nel sudd. Numero 145, alla terza pagina, propriamente ove viene propugnata la candidatura dell'avvocato Casasola, il giornale porta il suo titolo di *Cittadino Italiano* coi piedi per aria, o come dicono i tipografi, a rovescio.

A chi tocca? Al giornale ultramontano col suo titolo di *Cittadino Italiano* a rovescio, o all'avv. Casasola colla sua candidatura coi piedi per aria?

UN ASINO CONSACRATO

Abbiamo detto e provato più volte, che l'arcivescovo Casasola è caduto nella scomunica e nella irregolarità e quindi miseramente precipitato dalla sede vescovile.

Uno dei principali motivi, che ci abbia spinto a tale giudizio, è la eresia da lui insegnata, praticata ed ostinatamente sostenuta colla pastorale stampata del 1876. I greti più autorevoli per dottrina in Friuli hanno parlato della eresia del vescovo Udinese senza riguardo e l'hanno condannata. Con tutto ciò il molto reverendo Pertoldi, quell'uomo insigne, che fu mandato a confortare i clericali di Pignano, ebbe il coraggio di dire, che Guglielmo e Giordana figli di Giovanni Pidutti di Pignano sono ancora *ebrei*, benchè il primo fosse stato battezzato in Chiesa alla presenza di molto popolo con tutte le cerimonie ecclesiastiche e la seconda in casa coi requisiti voluti per la validità del Sacramento. Questo Pertoldi o Bertoldo, non meritevole però di essere messo terzo con Bertoldo e Bertoldino, già pochi giorni insinuava alla moglie di Pidutti di ribattezzare i figli. Ed alle osservazioni della savia donna, che protestava di non poter aderire alla proposta per molte ragioni ed anche per non fare torto al marito, al cognato ed alla cognata, che la caccerebbero di casa, se ella s'inducesse a commettere tale sacrilegio, il bravo Bertoldo rispose, che lasciasse a lui la cura di regolare le cose e che avrebbe battezzato i figli all'insaputa di tutti ed anche del marito. La moglie di Pidutti restò sorpresa a tanta immoralità e lasciò piantato il bravo prete, a cui l'*Esaminatore* suggerisce di leggere almeno il catechismo romano *sui Sacramenti*.

A Verona nella sagrestia della Madonna degli Organi conservano imbalsamato l'asino su cui Gesù Cristo fece l'ingresso a Gerusalemme. Se mai i devoti di quel nuovo santo volessero avere una pariglia nella loro sacristia, possono procurarsela facilmente a Pignano, ove anche i clericali sono stanchi di fargli le spese.

IL BUON PASTORE

L'abate di Moggio ebbe il felice pensiero di dire in predica di essere egli il *buon pastore*. Noi non abbiamo nessun interesse a contrastargli il glorioso titolo, che vuol dividere con Gesù Cristo. Speriamo anzi di vedere la sua portentosa figura dipinta in atto di esercitare il caritatevole ministero. E siccome fra le Figlie di Maria di Moggio ce n'è una sbandata, che vuole prendere marito, così l'abate andrà in cerca di lei e trovata la porterà all'ovile. Laonde in chiesa presso il quadro rappresentante Cristo, che porta la pecorella smarrita, vedremo anche l'abate di Moggio con una Figlia di Maria sulle spalle.

COMUNICATO

Se Udine piange, Portogruaro non ride e buona prova ne può essere Pordenone, che è la second[...]
Friuli. È noto già ormai a [...]
Veneto, come mons. Aprilis [...]
cerdoti Montereale e Celle[...]
stati condannati a restituire [...]
dici reliquie a loro arbitrio [...]
dalla chiesa di S. Marco per [...]
vendute arbitrariamente al [...]
del valore intrinseco dell'ar[...]
ciò per It. L. 7000, mentre [...]
dizio degl'intelligenti, a mol[...]
squisito e prezioso lavoro [...]
valore intrinseco di quell'arg[...]
vrebbe essere elevato a die[...]
tanto. È noto pure, che [...]
Consigliere di Prefettura [...]
brosioni è stato qui nel 23 [...]
a presenziare la riconsegna all[...]
tima rappresentanza del corpo [...]
e che dispose in modo, che le [...]
venissero consegnate alla fab[...]
Siccome poi i mestatori vo[...]
avere essi le chiavi, così il Con[...]
Prefettizio consigliò la fabbri[...]
affidarle al R. Commissario [...]
tuale, finchè sarà sciolta la q[...]
a chi spettino per diritto.

Oggi avvertiamo solamente [...]
mestatori hanno ricorso al p[...]
dell'avvocato nobile Tinti [...]
anche avvocato di san Pietr[...]
dre del reverendo vicario [...]
Siccome questo avvocato si [...]
messo nell'affare delle reliqu[...]
la popolazione dubita, che sott[...]
ci covi. Perciò, benchè non s[...]
ricolo, che il Consigliere Amb[...]
resti abbindolato dalle arti e [...]
santità dell'avvocato di S. P[...]
pure il popolo di Pordenone [...]
quanto prega le competenti Au[...]
a disporre in modo, che i suoi [...]
ziosi reliquiarj, monumento d'arte [...]
tornino più a correre il pericolo [...]
essere venduti od altrimenti sott[...]

In un altro Numero di questo g[...]
nale, qualora la R. Prefettura [...]
l'abbia in contrario, diremo [...]
quali siano i desiderj della po[...]
zione di Pordenone in proposito, [...]
pre in base alla legge civile ed [...]
clesiastica ed ai regolamenti aus[...]
che ancora sono in vigore.

P. G. VOGRIG direttore respons[...]

Udine, 1879 — Tip. dell'Esaminatore
Via Zorutti Numero 1[...]